



di Mariapaola Diversi

Poco rosa sul lavoro

L'Italia al 16° posto in Europa, secondo una ricerca svedese sulle pari opportunità. In politica va ancora peggio

L'Osservatorio sulle quote rosa dell'Università di Stoccolma ha svolto un'interessante ricerca che vede protagoniste ancora una volta le donne ed il lavoro. Proprio la Danimarca è il Paese che assicura di più in Europa le pari opportunità tra uomo e donna. L'Italia, invece, si trova al sedicesimo posto. Sono stati presi in considerazione alcuni parametri come: tasso di disoccupazione, tasso di impiego, differenza salariale tra i due sessi e rappresentanza in Parlamento. In Italia, le donne in Parlamento restano poche: il 17% contro – per esempio – il 45% di elette in Svezia. Il Presidente del Consiglio Romano

Prodi, nel tracciare l'agenda dei primi cento giorni, insieme al contenimento dei conti pubblici, al ritiro delle truppe dall'Iraq, alla riforma della giustizia, ai problemi irrisolti delle infrastrutture, ha fatto rientrare anche le pari opportunità. Un impegno che servirebbe anche a colmare la delusione per le promesse non mantenute in campagna elettorale. Sei donne ministro di cui 5 senza portafoglio. In Tanzania stanno meglio, di donne al governo ne hanno ben 7 ed una è ministro dell'Economia. In Cile, invece, Michelle Bachelet, primo ministro, di donne ne ha volute 10. Da noi, invece, dibattiamo ancora di quote rosa. L'idea che, per avere pari opportunità in Parlamento, siano necessarie normative speciali non è certo esaltante. Ma se questo deve essere il mezzo per raggiungere l'obiettivo di una democrazia veramente rappresentativa delle due facce della medaglia, ben vengano le quote rosa. Altrimenti, non ci resta che sperare nel 2007, proclamato anno europeo delle pari opportunità.

Il caso Rai e la questione morale

Fa tristezza il disprezzo per le donne

La concussa pianga, si disperi, e allora sarà salva dalla gogna. Altrimenti, senza lacrime e pentimenti, la concussione sessuale diventa "scambio". Il che implica, automaticamente, il consenso da parte della fanciulla interessata. Si può ridurre così, come spiega bene anche Lina Sotis su *Il Corriere della Sera*, il risvolto giuridico della "questione morale" in Rai, che ha coinvolto giovani soubrettes più o meno disponibili a concedersi, in cambio di una comparsata tv. "La cartina di tornasole qui è la signora", ha spiegato il ministro Antonio Di Pietro che, di diritto, se ne intende. "Se è stata sentita o ci sono elementi, magari una sua telefonata ad un'amica, in cui piange e si dispera per quello che è costretta a fare, allora va bene. Altrimenti casca l'asino". La presenza o meno di lacrime, insomma, può cambiare la posizione giuridica della "signora", ma la sua immagine pubblica, quella no: una volta caduta nella rete delle intercettazioni telefoniche, e poi sbattuta in prima pagina sui principali quotidiani nazionali, la starlette di turno è marchiata definitivamente. Il problema, però, è un altro. E cioè, quando gli epiteti volgari ed offensivi riportati sui giornali sono semplici congetture di chi li ha pronunciati, sotto la spinta di un desiderio voluttuoso che in realtà non si è mai realizzato. Dire: "secondo me quella ragazza è...", è esattamente come dire: "lei è...". Per chi legge, le sfumature si perdono tra le righe dell'articolo e l'epiteto rimane. Al di là di tutto, ha ragione il presidente Prodi: quanta tristezza per tutto questo disprezzo nei confronti delle donne.

Le prospettive del mercato del lavoro secondo l'Ocse

Crescono le retribuzioni ma non l'occupazione

Prima la buona notizia. Secondo l'Istat, le retribuzioni lorde per un'unità di lavoro (equivalenti a tempo pieno) nel primo trimestre 2006 sono cresciute del 4,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Si tratta del dato più alto dal 1997. Poi una notizia così così. In Italia la disoccupazione è in calo, ma al rallentatore. Secondo l'Ocse, sulle prospettive del mercato del lavoro nel 2006 si passerà al 7,7 per cento e nel 2007 al 7,6. Nel 2005 era al 7,8. Per un totale di un mi-

lione e 900mila persone. Tuttavia, si legge nel rapporto, "una riduzione molto forte della disoccupazione è stata registrata in Irlanda, Spagna e Finlandia. Al contrario, le tre più grandi economie europee non hanno fatto progressi, con l'Italia e la Francia – tasso al 9,5 – che nella lotta alla disoccupazione hanno registrato qualche lieve successo in più della Germania, che è all'8,5". Infine, la brutta notizia. In Italia l'occupazione cresce, ma al microscopio: nel 2006 aumenterà dello 0,6 per cento (con

la media europea all'1,3), nel 2007 solo dello 0,4. Lo scorso anno eravamo allo 0,7. Il tutto con disparità regionali, "un dato in continuo, sorprendente aumento nell'ultimo decennio". Ma perché vi stupite che nelle province di Trento e Bolzano ci sia il "pieno impiego" e che, invece, in Calabria oltre un quarto della forza lavoro sia disoccupata? Continuiamo pure a disinteressarci del Sud e, prima o poi, sarà il Sud (anche quello del mondo) a bussare alle nostre porte...

ANDANTE con brio: nuove RSA, Varese tira la volata

Sindacato Fabi	Banca	Unità produttiva	Dirigente
Varese	Banca di Legnano	Busto Arsizio	Tiziano Ronchi
Varese	Banca Intesa	Caronno Pertusella	Massimo Origgi
Varese	Banca Intesa	Cassano Magnago	Luca Garavaglia
Varese	Banco di Brescia	Varese	Renato Battaioni
Varese	Banca Pop. Commercio e Industria	Castrozzano	Roberto Campoleoni
Varese	Banca Pop. Commercio e Industria	Gallarate	Paolo Puliafito
Varese	Banca Pop. Commercio e Industria	Luino	Giovanni Ruocci
Varese	Banca Pop. Commercio e Industria	Varese	Davide Vanoli
Varese	Banca Popolare di Bergamo	Gallarate	Fabio Rastelli
Varese	Banca Popolare di Bergamo	Luino	Piero Savoca
Varese	Banca Popolare di Bergamo	Tradate	Massimo Lattuada
Varese	Banca Popolare di Milano	Busto Arsizio	Francesca Azimonti
Ascoli Piceno	San Paolo Banca dell'Adriatico	Ascoli	Agostino De Rubertis
Campobasso	Banca Toscana	Campobasso	Massimiliano Amicucci